

I GOVERNATORI

Fontana contesta criteri e dati De Luca attacca il governo

Giornata di alta tensione in attesa delle pagelle, Zaia e Toti meno duri

Sara Monaci

milano

La collocazione delle Regioni nelle varie fasce di rischio non ha dato grandi sorprese. Lombardia, Piemonte, Calabria e Val d'Aosta si aspettavano da giorni di finire in "zona rossa", anche se era meno prevedibile che la Campania rientrasse nella "zona gialla". Ma da alcuni governatori si sono levate comunque voci di critica.

Il premier Giuseppe Conte ha chiarito ieri sera che «le ordinanze del ministro della Salute non sono arbitrarie o discrezionali perché recepiscono l'esito del monitoraggio periodico effettuato congiuntamente con le Regioni». E Gianni Rezza, direttore della prevenzione del ministero della Salute, ha anche sottolineato che il calcolo del rischio è complesso (tiene conto infatti non solo dell'Rt ma anche della capacità di risposta ospedaliera e del tracciamento). Ma non è bastato a calmare gli animi.

È soprattutto la Lombardia a criticare il metodo. L'impatto qui sarà pesante: chiusura di bar, ristoranti, negozi di abbigliamento e centri estetici, stop all'attività nei centri sportivi (ma con possibilità di attività sportiva individuale all'aperto), divieto di spostamento da un comune all'altro, possibilità di uscire solo per comprovate esigenze o per attività motoria in prossimità dell'abitazione, didattica a distanza a partire dalla seconda media. Tornano anche le autocertificazioni. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha detto che la città è sottoposta a dure regole ma che farà la sua parte, che il Dpcm verrà rispettato e di questo si occuperà ogni giorno da Palazzo Marino.

Il governatore Attilio Fontana, che nei giorni scorsi ha sempre sottolineato la necessità di avere un unico trattamento per tutta l'Italia, ha invece contestato il metodo di valutazione del rischio in Lombardia, visto che l'Rt si sarebbe abbassato a 1,5 a Milano e a 1,6 in Lombardia negli ultimi giorni, a seguito dell'ordinanza già adottata dalla Regione. «Dalle nostre informazioni l'ultima valutazione del Cts con l'analisi dei 21 parametri risale a 10 giorni fa. È inaccettabile, non sono dati aggiornati, non tengono conto delle restrizioni già adottate in Lombardia da oltre 10 giorni».

Molto critico il governatore della Campania Vincenzo De Luca, anche lui sostenitore come Fontana della necessità di misure nazionali e non locali (un lockdown nazionale, in sostanza). «Si trovano nel Dpcm anche misure utili. Ma è evidente la linea generale assunta dal Governo: anziché scegliere in modo chiaro la linea della prevenzione del contagio, si sceglie di intervenire dopo che il contagio è esploso». E per quanto riguarda il coprifuoco commenta che «sembra una misura più contro il randagismo che contro il Covid».

Gli altri governatori di centrodestra non hanno usato i toni di Fontana, che negli argomenti della critica è risultato isolato. Il presidente del Veneto Luca Zaia e quello della Liguria Giovanni Toti si erano lamentati per i ritardi nella comunicazione. Poi Zaia ha commentato i criteri solo sottolineando che «la nostra cartina di tornasole restano le terapie intensive e i ricoveri. C'è pressione sugli ospedali - ha detto - perché abbiamo il corrispettivo di quasi tre grandi ospedali dedicati al Covid. In questa situazione andiamo gradualmente a ridurre le attività ospedaliere ordinarie nei Covid center, salvaguardando i punti nascita, gli oncologici e gli psichiatrici».

Intanto i consiglieri regionali della maggioranza di centrodestra della Calabria scrivono al presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiedendo di scongiurare un altro lockdown. Qui non solo la Regione entra in zona rossa, ma la Sanità rischia il commissariamento.

Si aggiunge infine un altro nodo: come gestire i territori che, all'interno delle stesse regioni, potrebbero meritare un trattamento ad hoc. Secondo Rezza «è praticabile perché le Regioni colgono prima il rischio». Nel caso della Lombardia funzionerebbe però al contrario: alleggerire Bergamo, che molto ha già pagato la scorsa primavera, e dove oggi il rischio è molto più basso della media regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Monaci